Shenzhen, così i tre leader hanno scaricato Ucraina, Europa e multilateralismo di Federico Fubini

Ecco perché Xi Jinping, Donald Trump e Vladimir Putin hanno legittimato un mondo di grandi potenze (Fonte: https://www.corriere.it/ 19 novembre 2026)



Non era solo una ***photo opportunity***. L'incontro di Shenzhen fra **Xi Jinping, Donald Trump e Vladimir Putin** durante il vertice dell'Apec (Asia-Pacific Economic Cooperation) resterà nelle cronache – forse anche nella storia – come un passaggio sostanziale. I leader delle prime tre potenze nucleari del pianeta, due autocrazie e un presidente americano che ammira alcune caratteristiche degli altri due, proclamano alcuni principi a loro modo «rivoluzionari».
Certamente i **quattro punti della dichiarazione** comune lo sono nella misura in cui lasciano intravedere un sistema internazionale basato su norme profondamente diverse da quelle del dopoguerra e anche del dopo-guerra fredda.
Il comunicato dei tre leader a Shenzhen, senza fare nomi, manda **messaggi precisi**: di fatto scarica l'Ucraina, indebolisce l'Europa, delegittima il multilateralismo e prefigura un mondo in cui le grandi potenze decidono ciò che ritengono e – diceva lo storico greco Tucidide – «i deboli subiscono ciò che devono».

Perché la dichiarazione di Shenzhen scarica l'Ucraina? Il punto due del testo concordato dai tre leader di Stati Uniti, Cina e Russia suona subito come una deliberata legittimazione del tramonto delle sanzioni sul petrolio russo («i tre Paesi programmano di aumentare la fornitura di prodotti raffinati per il beneficio di tutte le nazioni») e degli attacchi ucraini alle raffinerie russe (i tre «riaffermano l'importanza di flussi di energia stabili»). Resta da capire se la sottolineatura

sottoscritta anche dal cinese Xi sull'"importanza di flussi di energia stabili" rappresenta anche una presa di distanza di Pechino dalle attività militari dell'Iran per disturbare i flussi delle petroliere dallo stretto di Hormuz. Di certo dopo la dichiarazione dichiarazione di Shenzhen sono subito **scesi i prezzi di prodotti raffinati come il diesel (meno 0,9%) o la nafta (meno 2,2%**) perché la Cina ha importanti raffinerie e Xi è sembrato impegnarsi a rifornire anche il resto del mondo.

Ma perché l'incontro di Shanzhen scarica il multilateralismo e l'Europa? Il punto tre della dichiarazione mira a delegittimare il Tribunale penale internazionale «e altri organismi simili» perché l'immunità dei rappresentanti degli Stati «è di importanza decisiva». Le corti sovranazionali – dicono i tre leader – «non devono abusare della loro giurisdizione». Dunque Putin è salvo ed è salvo anche Netanyahu, anche lui sotto inchiesta da parte del Tribunale penale internazionale per le modalità con cui Israele ha condotto la guerra a Gaza. In sostanza, per i leader di America, Cina e Russia, lo strumento con cui l'Europa ha cercato di fare politica estera non vale più. Gli organismi multilaterali e il diritto internazionale per Xi, Trump e Putin non valgono più nulla. È un arretramento di ottant'anni rispetto alle conquiste seguite alla Seconda guerra mondiale, divenute patrimonio giuridico internazionale con il processo di Norimberga, i processi in Israele ai criminali nazisti e quelli del Tribunale penale internazionale ai leader serbi per i loro crimini compiuti durante le guerre seguite alla disintegrazione della Jugoslavia.

Ma questi sono i presupposti su cui si fonda l'Europa: diritto internazionale, diritti universali dell'uomo, legittimità degli organismi sovranazionali o multilaterali per far valere quei principi. Per Trump, Putin e Xi invece vale solo la potenza delle nazioni e il diritto dei loro sovrani di non dover rispondere dei loro crimini – anche di guerra – se commessi in quello che si ritiene essere l'interesse superiore dello Stato. È un tuffo all'indietro nel diciannovesimo secolo.

Tra l'altro i leader parlano di «**riforma dell'Onu**». Ma, con queste premesse, pensano probabilmente a un forum delle grandi potenze in cui nessun Paese europeo da solo oggi avrebbe posto. Non a un nuovo organo multilaterale aperto al modello funzionamento tipico oggi delle istituzioni europee.